Anno XV N. 212 — Udine, Mercoledì 21 Settembre 1892 — Conto corrente con la Posta

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

LE ORDE DEL PAPA

Anche certi giornali che quantunque di parte liberale, pretendono al merito di equanimità nei giudizi, di temperanza nel linguaggio, in una recente occasione peccarono tanto nell'uno quanto nell'altro senso; cioè, giudicarono colla mente ottenebrata da passioni settarie; scrissero senza criterio e senza civiltà; come, d'altronde, fanno assai di frequente.

L'occasione di cui parliamo venne offerta dalla morte di Enrico Cialdini.

Non vogliamo occuparci ulteriormente di quest'uomo politico; ma solo dire alquanto di coloro, che per elogiare le imprese di lui, ripeterono la solita frase: " Orde del Papa ".

Domandiamo noi se questo è un modo decoroso e giusto di esprimersi!

Che Enrico Cialdini usasse questo linguaggio per impressionare i suoi soldati, per denigrare i nemici, si può fino ad un certo punto comprendere, se non giustificare.

Si capisce, non si giustifica perchè Cialdini era benissimo informato " a priori " di chi militava sotto le bandiere pontificie; e ciò non impedì ch'ei lasciasse insultare dalla plebaglia i prigionieri di guerra.

Come già si disse in queste colonne, coloro che componevano le " orde del Papa " erano, in gran parte, nobili giovani francesi molti dei quali pagarono colla vita il loro attaccamento alla causa del sommo Pontefice.

Certe devozioni, che conducono l'uomo a sfidare la morte e a subirla, debbono riscuotere tributo di pietà e di riverenza anche per parte di coloro che le devozioni stesse non approvano.

Invece si continua e si continuerà da certi liberali a qualificare per orde le schiere capitanate o composte da giovani generosi, che sacrificarono, per una causa da essi sentita santa, il supremo dei beni. Si continuerà a chiamarli ladroni, e chi li chiamerà così sarà forse un fuggito dalla gleba, un licista bocciato, che riuscì ad appollaiarsi nella redazione di un giornale; un miserabile di anima e di borsa, che scrive per chi lo paga, e sa di potere scrivere impunemente qualunque enormezza contro il Papa e contro i cattolici perchè il momento è propizio a ciò!

Vorremmo vederli alla prova questi insultatori di martiri d'un ideale, per convincerci se sono o no capaci di pagare colla vita il trionfo non dei loro ideali, che ideali non hanno nè possono averne, ma dei pretesi ideali di chi li paga!

Vorremmo vederli questi insultatori di gentiluomini, se mutasse vento; se ci fosse il più lieve accenno " di un ritorno all'antico "; se, in forza di questo accenno, avessero speranza di migliorare la loro materiale condizione vituperando quanto fino al presente esaltarono, esaltando quanto fin qui vituperarono!

Sì! li vorremmo un po' vedere questi democratici insultatori di gentiluomini, se dovessero salire qualche gradino della scala sociale!

I " Gingillini " del liberalismo nulla hanno da invidiare a quello così bene personificato nell'immortale poesia di Giuseppe Giusti.

Ora c'è l'ipocrisia del liberalismo alla quale il volgo dei pecoroni tutto sacrifica, coscienza, onore, civiltà.

Questi ipocriti che il liberalismo sfruttano, sono dispostissimi domani a sfruttare il conservatorismo, se ci avessero il loro tornaconto.

Questi ipocriti del liberalismo mutate certe condizioni politiche e sociali — darebbero dei punti al camaleonte; e non solo non chiamerebbero più " orde " le schiere dei difensori del Papa; ma assedierebbero i confessionali delle chiese più in vista, sperando, per siffatto guisa di far dimenticare il proprio passato, assai facilmente dimenticabile stante la loro nullità — e entrare in grazia presso chi per anni ed anni copersero di contumelia.

Ad un'ipocrisia ne sostituirebbero un'altra.

Ecco tutto. Per ora trionfano! E che la duri!

Pei reati di stampa

Riferiamo dalla *Vera Roma*:

E' necessario che la stampa d'ogni partito e colore alzi un grido concorde contro quel che accade ai puniti pei reati di stampa. Alle Carceri Nuove costoro sono tenuti in compagnia di altri condannati e accusati per reati comuni, colla scusa che manca un luogo speciale. Non c'è scusa che tenga; il gerente od uno scrittore o un direttore di giornale presenta uno spettacolo compassionevole insieme e ridicolo il vederlo in una cella, chiuso con immani catenacci, quasi fosse un brigante od una belva feroce.

Ma v'ha di più; la prima volta il gerente o direttore va in carcere in carrozza ed accompagnato da un solo agente in borghese; ma, se nel frattempo che sconta la pena di un sequestro, è chiamato davanti il magistrato od il giury per un altro sequestro, egli è costretto a recarvisi ammanettato, in mezzo ai carabinieri subendo la berlina del pubblico che si affolla all'ingresso delle carceri e negli atrii e nelle aule dei tribunali. Così toccò l'altro giorno al gerente signor Casali della *Tribuna*. Questo è semplicemente obbrobrioso!

Il signor Chauvet, direttore del *Popolo Romano*, quando in altri tempi fu in prigione per reato di stampa, fu messo nel carcere di " Regina Coeli " nella sezione dei debitori, ed era libero e padrone di leggere giornali, scrivere, ricevere, di passeggiare pei corridoi ed i giardini. Meno male!

Tornando al fatto del gerente della *Tribuna*, è ingiusto che un cittadino, innocente anche del reato di stampa attribuitogli, perchè si sa già che l'articolo incriminato non l'ha scritto lui e forse neppur lo ha mai letto, è ingiusto (diciamo) che abbia a comparire davanti al pubblico come un delinquente, un malfattore qualunque. Noi non ci faremo oggi a discutere quel gran *capolavoro* giuridico che è il codice penale zanardelliano, mite e silenzioso davanti al vero delitto, e feroce per le piccole colpe, quali i reati di stampa. Lo stesso codice ammette la possibilità di un reato senza la volontà di commetterlo e poi punisce barbaramente un gerente di giornale, che non ha mai pensato a commettere il reato di cui lo si accusa. Queste finzioni, questo contraddizioni della legge, ci *fanno sorridere* di compassione per codesti declamatori contro la prepotenza e gli arbitrî dei tiranni, per codesti ciarlataneschi rivendicatori dei diritti umani.

Eppure la *Tribuna*, che crede avere il monopolio dei principii di libertà e civiltà, ha visto, senza protestare, il suo gerente (uno della sua famiglia) ammanettato come un ladro ed un assassinio, dando così una prova di non curarsi affatto della propria dignità, della dignità di quello che fu detto il *quarto potere dello Stato*. Noi invece che a giudizio della *Tribuna* siamo oscurantisti, protestiamo altamente anche pel suo gerente così malmenato ed invochiamo, dalla stampa tutta un vero plebiscito per indurre Governo e Parlamento al rispetto che le è dovuto.

Inutile aggiungere che prescindiamo dalla stampa corruttrice, ricattatrice, libellista. Essa compie tutto giorno un vero assassinio morale, e però sta benissimo mescolata cogli assassini materiali. Essa anzi vi sta in casa propria. Ma ad un patto: che non soffra pei veri colpevoli un disgraziato ignaro e responsabile. Si sa: le leggi ci vogliono ma ci vuole anche chi sappia applicarle con giudizio ed umanità.

LA CONSECRAZIONE EPISCOPALE del R.mo P. Bernardino da Portogruaro

La consecrazione del R.mo P. Bernardino da Portogruaro, Mons. Giuseppe Dal Vago, ex-ministro Generale dei Francescani, riuscì Domenica scorsa una vera dimostrazione di stima e di affetto al Serafico Ordine ed all'illustre eletto ad Arcivescovo di Sardica. La Ven. Chiesa di S. Antonio in via Merulana, accoglieva un gran numero di invitati, tra cui varii Vescovi e Prelati nostrani ed esteri, distinti personaggi, Capi d'Ordini Religiosi, e addetti a varie S. Congregazioni Ecclesiastiche, i quali in una a tutta la famiglia Francescana facevano corona al novello Arcivescovo. La consecrazione fu compiuta da S. E. R.ma il Cardinale Parrocchi, Vicario Generale di Sua Santità, assistito dai Monsignori Stefano Potron, Vescovo titolare di Gerico e Diomede Falconio, Vescovo di Lacedonia, ambedue appartenenti all'Ordine dei Minori di S. Francesco.

Compiuta la cerimonia, venne offerto agli invitati un rinfresco nelle sale attigue alla Sagrestia, dove il novello Arcivescovo ricevette sincere congratulazioni ed attestati di simpatia da tutti i presenti. Vennero altresì per la circostanza distribuite poesie e pubblicazioni, tra cui alcune della provincia Riformata Veneta e di Quaracchi, in cui si rammemorano le principali gesta di Mons. Dal Vago.

Notizie d'Africa

Narra l'*Eritreo* essere stato di passaggio per Massaua, di ritorno dall'altipiano, il signor Vargnes coi suoi compagni, quei viaggiatori tedeschi che, come già fu annunziato, erano andati colà allo scopo di internarsi nel Sudan onde liberare Slatin Bey e compagni ritenuti prigionieri dal Mahdi. Sembra che come il governo inglese, pure il nostro abbia loro rifiutato il permesso di azzardarsi in simile, generosa sì, ma troppo arrischiata impresa.

Notizie da Massaua recano essere giunto colà il barone Franchetti per riprendere la direzione delle coltivazioni della Colonia.

Il cav. Bencetti, italiano residente al Congo, e certo Ganeuse, ufficiale dell'esercito belga, sono andati a Massaua allo scopo di arruolare una quantità di indigeni per conto dello Stato indipendente del Congo.

L'*Eritreo* dice che sono giunti ad arruolarne buon numero e non dubita che avrebbero completato in breve il numero voluto perchè non fanno distinzione di razza, purchè avessero forte e sana costituzione. Vennero arruolati anche degli abissini.

---

8 APPENDICE

PROCESSO CURIOSO

— Pare, dopo tutto, che ci sieno dei dubbi circa la colpabilità del mendicante. A queste parole ella trasalì vivamente. Fece un passo avanti, poi si fermò esitante.

Allora Byrd che non aveva dimenticato il piccolo oggetto ch'ella aveva coperto col piede, si avanzò lestamente, e scorto un anello sul pavimento nel posto dove ella era stata ferma, lo raccolse.

Parve ch'ella non se ne avvedesse. Cogli occhi fissi sul procuratore, gli domandò con voce soffocata:

— Che avete detto? Che cosa ha raccontato quell'uomo? Che non è stato il mendicante? Chi dunque è stato?

— E' una domanda alla quale non possiamo rispondere - disse il signor Ferris meravigliato per un così vivo interesse, mentre l'avvocato Orcourt avvicinandosele tentava nuovamente di richiamarla a sè stessa.

— Imogene - egli implorava - Imogene, calmatevi. Il caso, per quanto doloroso, non è di tale importanza per voi da dovervi agitare così. Venite a casa, ve ne scongiuro, e lasciate fare alla giustizia.

Ella lo guardò in atto supplichevole, ma se ne stette immobile, portando lo sguardo ora sul dottor Tredwell ora sul signor Ferris quando si sentì toccare un braccio.

— Scusate, signorina, ma questo è vostro? - chiese con dolcezza una voce dietro le sue spalle.

Ma si volse come fosse desta da un sogno: e con lei tutti si volsero. Byrd teneva sul palmo della mano un anello con un brillante di qualche valore.

La vista di tale gioiello presentato in quel momento accrebbe lo stupore degli astanti.

Essi guardavano con curiosità quel prezioso oggetto e il volto di Orcourt manifestava oltre la sorpresa anche il timore, ciò che attirò specialmente l'attenzione degli altri e produsse uno scambio di occhiate che dinotava una mutua ma non spiacevole intesa.

— L'ho trovato a' vostri piedi - disse il *detective*, con indifferenza, ma con accento rispettoso che valse a calmarla.

— Vi ringrazio - ella rispose con molta dolcezza nella voce e nello sguardo. - Sì, è mio, - soggiunse lentamente, prendendo l'anello. - Dev'essermi caduto senza avvedermene. - Incontrando lo sguardo stupefatto e inquisitore di Orcourt, arrossì, ma passò con negligenza l'anello nel dito.

Quell'appropriarsi così freddamente di un oggetto ch'egli aveva ragione di credere che non fosse suo, meravigliò estremamente il giovine *détective*. Egli non attendeva un tale scioglimento al piccolo dramma che aveva preparato con tranquilla sicurezza: e quantunque cercasse di dominarsi, e ci riuscisse in apparenza, non si sentiva perciò meno scompigliato e a disagio.

— Ecco una traccia smarrita! egli pensò, e pieno di malumore passò nella stanza vicina, e andò a ritirarsi presso una finestra remota.

Il leggero rumore ch'egli fece nell'attraversare la stanza parve rompere l'incanto e rimettere a posto gli spiriti. L'avvocato Orcourt riacquistando la pristina calma e sicurezza momentaneamente turbata, avanzatosi di nuovo porse il braccio dicendo con maggiore dolcezza:

— Ora mi permetterete certamente di accompagnarvi a casa. Non vorrete, io credo, indugiarvi qui più oltre, Imogene?

Ma prima ch'ella potesse rispondere, il dottore, ch'era stato posto a guardia della povera vittima, si affacciò all'uscio con un gesto che attirò l'attenzione, e fece palpitare il cuore dei circostanti.

— Ella dà segno di vita: muove le labbra - egli annunziò, poi si fermò origliando.

Allora si udì un lieve suono, inarticolato da principio, poi, a mano a mano, più distinto.

« Mano! Anello! » - furono le parole udite. - « Anello! Mano! » Indi un gemito improvviso troncò la ripetizione, e tutto ritornò nel silenzio.

— Giusto Dio! - mormorò atterrito il signor Ferris, precipitandosi verso l'uscio per entrare nella stanza della morente. Ma il dottore lo fermò subito e gli impose silenzio.

— Potrebbe forse parlare di nuovo - egli disse. - Aspettate.

Ma quantunque aspettassero trattenendo il respiro, il silenzio non fu più interrotto, e tosto il dottore annunziò:

— Ella è ricaduta nello stato di prima; non so se potrà riaversi.

(Continua.)

Le forze militari dell' Europa

L'*Economiste Européen* pubblica un interessante articolo sulle forze militari dei vari Stati d' Europa. Ne stralciamo alcune cifre:

Con una popolazione di 38,343,192 abitanti, la Francia possiede oggi un esercito permanente di 508,687 uomini e 129,576 cavalli. In caso di guerra l' effettivo sarebbe di 3,850,000 uomini.

Per far fronte alle spese del suo esercito, la Francia ha stanziato, per l'esercizio 1892, una somma di fr. 615,754,425 per il ministero della guerra, e fr. 218,396,332 per la marina ossia fr. 22,50 per ogni abitante.

La Germania mantiene in tempo di pace un esercito di 20,440 ufficiali, 456,983 soldati e 93,908 cavalli. — L' effettivo di guerra sarebbe di 4,500,000 uomini su una popolazione di 49,426,384 abitanti.

I bilanci della guerra e della marina salgono insieme a 561 milioni di marchi, ossia a lire 721,125,000 ciò che dà una media di lire 13,75 per abitante.

Con una popolazione di 41,345,329 anime, l'Austria-Ungheria dispone di un esercito permanente di 337,419 uomini, e di un effettivo di guerra di circa 1 milione 872,000 uomini:

Le spese dei dicasteri della guerra e marina ammontano a 384,822,420 franchi, ossia lire 10,25 per abitante.

L' esercito russo conta, in tempo di pace, 818,033 uomini e in tempo di guerra circa 5 milioni di combattenti, ove si tenga conto dell' esercito territoriale e delle truppe cosacche. L' ordinamento militare dell' impero moscovita costa ad ogni suo abitante lire 9,20, cifra enorme se si consideri la scarsa potenzialità economica del paese.

Venendo all' Italia, ricorderemo che il nostro esercito conta, in tempo di pace, 264,090 uomini, e che l' effettivo salirebbe in tempo di guerra a 2,844,330 uomini, comprese le milizie territoriali.

Le spese della guerra e della marina essendo di 362 milioni, si ha una media di 12 franchi per abitante.

PER LE CHIESE D' ORIENTE

E' noto con quanto affetto e con quanto zelo il Santo Padre Leone XIII cura il ritorno delle chiese d' Oriente all' unità con Roma. Ora il Pontefice per affrettare quest' unione e per dimostrare che il privilegio delle forme del culto non contrasta punto all' armonia della chiesa romana, ha autorizzato dei sacerdoti di culto latino ad adottare il rito greco-cattolico di Oriente per venire in aiuto del clero orientale nella sua missione apostolica. Fra altri, un certo numero di Padri Lazzaristi e di Figlie di San Vincenzo de' Paoli hanno intesa la voce del Pontefice ed hanno volentieri adottato il rito greco cattolico. Attualmente il seminario greco-cattolico bulgaro di Salonicco è retto da preti lazzaristi francesi e ne è superiore il P. Gorlin.

Questo provvedimento di alta intelligenza e grande praticità preso dal Sommo Pontefice contribuisce e contribuirà senza dubbio potentemente a vincere i pregiudizi nutriti da tanti orientali, poichè essi sono attaccatissimi alle loro usanze liturgiche ed alle loro cerimonie, che furono tramandate ad essi dai tempi apostolici. Molti orientali abbraccierebbero volentieri la fede romana a patto di conservare tutte le loro tradizioni, ed è per dimostrar loro la possibilità di congiungere l' unione con Roma e il culto proprio che il Papa ha autorizzato i latini ad accettare la liturgia orientale.

LA FRANCIA E COLOMBO

Abbiamo da Parigi:

L' illustre e venerando conte Roselly de Lourgues, il grande storico di Cristoforo Colombo, ha scritto una bella e lunghissima lettera all' E.mo Card. Richard, arcivescovo di Parigi, per invitarlo a nome dell' associazione internazionale del Sacro Cuore e dei Terziari Francescani a prendere l' iniziativa di speciali onoranze religiose per Cristoforo Colombo nella imminente data del quarto centenario della scoperta dell' America.

Il Roselly esprime la fiducia che tutto l' Episcopato francese sarà concorde nel glorificare questa gigantesca figura di cristiano, alla quale Leone XIII ha reso così splendido omaggio.

ITALIA

Lodi — *Un cavallo che scappa e va a finire in chiesa* — Ieri l'altro mattina l' attendente del conte Giangiacomo De-Félissent, capitano in Genova cavalleria, conduceva in piazza d'arm un giovane bellissimo cavallo del suo padrone.

Appena fuori di porte, il cavallo si impennò e si diede poi a fuga precipitosa. Non potè trattenerlo il cavaliere, onde a corsa sfrenata il cavallo fece quasi tutta la strada di circonvallazione finchè dopo aver saltato ostacoli ed i paracarri del sagrato, piombò nella chiesa di San Rocco, dove si celebrava la messa. Immaginatevi lo spavento e lo scompiglio dei fedeli! L' attendente, forse estenuato di forze, cadde nel mezzo del tempio e si ebbe una lussazione. Nessun altra disgrazia, per fortuna.

Napoli — *Ventidue colpi di fucile* — A Torre Annunziata, è successo un gravissimo fatto di sangue.

Colà vi è una fabbrica di paste, di proprietà di Orazio Staria, e a cui sono impiegati molti operai.

Giorni fa, il garzone Alfonso Pagano si avvide che il suo amico, un certo Luigi, frodava il padrone, e *per non essere incolpato anch' egli*, pensò di riferire tutto quello che avea veduto al suo padrone.

Orazio Staria, colto in flagrante Luigi lo mandò via. Nella fabbrica sua non vi doveano essere ladri.

Luigi seppe da chi era stata la cosa riferita allo Staria e pensò di vendicarsene.

Ieri mattina, infatti, si è recato a prima ora, *nel momento in cui gli operai si recavano* al lavoro alla fabbrica, e portava sulle sue spalle un fucile carico di ventidue cartucce. Dopo essere stato a parlare con alcuni suoi amici si è avvicinato alla fabbrica; ha puntato il fucile e ha scaricato a bruciapelo ventidue colpi *con il garzone* rivelatore delle sue frodi.

Il povero ferito è caduto a terra, in una pozza di sangue.

Raccolto è stato condotto all' ospedale dei Pellegrini, ove col corpo tutto foracchiato, versa in gravissimo stato.

Il feritore è stato arrestato *in flagrante* dall'autorità locale.

— *Il miracolo di San Gennaro.* Ieri l'altro fra il consueto entusiasmo, si è compiuto al Duomo, gremito da un' imponentissima folla di devoti, il miracolo di San Gennaro.

Alla solenne funzione assisteva numerosissimo Clero, e quando il colpo di cannone ha annunciato il miracolo, la commozione generale fu immensa.

Roma — *Un' altra audace grassazione* — Ieri mattina certo Rosci, cuoco del principe Brancaccio, trovandosi a villeggiare in Africa, volle fare una passeggiata verso Montecompatri.

Uscì in carrozza colla moglie, i figli e due servi.

A mezza strada furono fermati da due uomini mascherati e armati di fucili.

Rosci fu derubato di 200 lire e dell' orologio. La moglie, di tutti gli oggetti d' oro per oltre lire 1500.

Due contadini che si trovarono a passare in quel mentre, furono fermati a rispettosa distanza.

Rosci arrivò convulso in paese.

La moglie è quasi inebetita.

I grassatori sono ignoti.

ESTERO

Germania — *Un comico incidente militare* — L' anniversario della battaglia di Sedan ad Erfurth, in Germania, venne turbato da un incidente veramente comico.

In un concerto organizato dal 74.o fanteria in un giardino della città, si suonava un pezzo intitolato *Ricordi di Germania*, il quale non era altro che un *pout-pourri* contenente tutte le arie militari, dell'*allarmi!* all'*Heil dir in siegeskranz*.

Un trombettiere del 36 fucilieri, accampato in città andando alle manovre, udì l' *allarmi!* credette che fosse dato sul serio e che si chiamasse la guarnigione sotto le armi. Mise la tromba alla bocca e suonò egli pure l' *allarmi!* Altri soldati l' udirono e ripeterono il segnale; tutte le caserme furono sossopra; la causa innocente di quel putiferio, interruppe il concerto e volò alla sua caserma, dove i trombettieri di guardia si sfiatavano a chiamare a raccolta. Gli ufficiali accorsero e di lì a poco i reggimenti sbuccarono da ogni parte in mezzo alla popolazione attonita.

Quando alfine si volle sapere dove andava tutta quella forza armata, chi l' aveva fatta accorrere, cos' era insomma questo stato d' assedio e si conobbe l' errore commesso dal primo trombettiere, i reggimenti rientrarono nei loro quartieri in mezzo all' ilarità generale.

Russia — *La Russia in Polonia* — Tenace nel proposito di russificare la Polonia, levandole ogni carattere nazionale, il gabinetto russo ha fatto istanza alla Santa Sede per la soppressione di due diocesi cattoliche polacche.

Il Santo Padre non solo non ha preso in considerazione la domanda del governo imperiale, ma, addoloratissimo, si è rivolto allo Czar perchè nella sua lealtà di sovrano esamini la questione e non apporti nuove ferite alla fede dei polacchi, cotanto combattuti ed oppressi.

Cose di casa e varietà

Il nostro piano di difesa contro il colera

(Continuazione, vedi num. 208, 209 211)

Presenziando taluno alle disinfezioni che si fanno su più larga scala in questa provincia alle due stazioni di Udine e Pontebba, avrebbe notato una certa quale parzialità addimostrata dagli addetti a tali operazioni, nel senso che viene usato molto più rigore coi nostri poveri operai che ritornano dai lavori all' estero, di quello che coi signori in generale. Questo è verissimo, solo ha bisogno di una spiegazione. I signori cioè, come lo mostra la giornagliera osservazione, tengono generalmente nei bagagli roba pulita: tutt' al più qualche capo di biancheria da persona merita talvolta di essere trattato colla soluzione di sublimato. I nostri poveri operai invece, è una cosa che rincresce doverla dire, ma portano nei loro bagagli, anche talvolta in apparenza discretamente eleganti, un tale ammasso di cose meritevoli di disinfezione, che bisogna proprio vedere per credere. Notisi poi che sono specialmente essi che provengono dai siti infetti, essi quelli che anche nelle passate epidemie coleriche ci portarono il male in casa, essi quelli che ogni anno all' epoca del ritorno ci portano o il *vajuolo* o la scarlattina o la difterite. E di tali operai che in questi giorni tornano in Italia, parte perchè sono finiti i lavori, parte perchè realmente fuggono dal colera, senza calcolare le altre provincie d' Italia, il solo Friuli ne conta ben 40 mila, dei quali ora una buona parte sono già tornati, senza che un solo caso di colera si avesse a verificare, come pure senza nessun accenno all' aumento dei casi delle altre malattie infettive. Non disperiamoci quindi troppo se anche qualche operaio, non proveniente da luoghi infetti *dal colera* subisce la disinfezione dei propri effetti sucidi; avremo ottenuto assai probabilmente un buon risultato per riguardo a qualche altra malattia infettiva che ci avrebbe forse importato.

Da quanto fu detto fin qui risulta chiaramente che chi volesse scansare la noja delle disinfezioni, il mezzo lo ha pronto e facilissimo. Basta cioè che procuri di entrare nel regno con tutte le sue robe di bucato e vedrà che nessuno lo molesterà; poichè è bene sapere che l' operazione del bucato (causa l' azione disinfettante della liscivia) equivale alla immersione nella soluzione di sublimato.

Ed ora veniamo a considerare che cosa si fa per *riguardo alle persone provenienti* dai luoghi infetti dal colera. L' ho già detto *in principio*: si esercita su di loro, da parte degli Ufficiali sanitari comunali, una attiva sorveglianza per alcuni giorni dopo l'arrivo nei singoli paesi. Ciò è reso necessario per la questione dell' incubazione, poichè potrebbe darsi il caso che qualche individuo, giunto apparentemente sano, avendo pochi giorni prima introdotto in qualsiasi modo nelle proprie vie digerenti il germe colerigeno, possa cadere malato di colera, due, tre o più giorni dopo l'arrivo nel nuovo paese. Ora, siccome l' esperienza ha dimostrato che molte volte i primi casi di colera si tengono nascosti dalle famiglie per paura di seccature da parte delle autorità, per vani pregiudizi od altro, così ecco la ragione della *sorveglianza* per qualche giorno dei nuovi arrivati nei singoli comuni. Che se da una tale sorveglianza (la quale come ho detto può esercitarsi anche all' insaputa delle persone) se da una tale sorveglianza avesse da risultare che uno dei nuovi arrivati è malato, esso vien subito *sottoposto* a visita medica e trattandosi di colera gli Ufficiali sanitari comunali procedono come fanno in generale in tutte le altre malattie infettive.

E state pur certi che, coll'aiuto delle autorità comunali altamente comprese dell' importanza del pericolo, coll' aiuto dei medici provinciali, o di chi per essi, che avvisati telegraficamente si porteranno subito sul luogo, non sarà difficile arrestare il male nella sua culla, tanto più se si considera che l'agente infettivo del colera, non essendo volatile e restando fisso alle feci, materie di vomito e oggetti colle stesse imbrattati, sarà facile imprigionarlo nella stanza del malato e distruggerlo a malatia finita coi soliti disinfettanti.

Ma, si *domanderà*: e in quei paesi dove mancano i medici, nelle frazioni molto lontane dall'abitazione di questi, chi farà una tale sorveglianza dei nuovi venuti? Qui noi dobbiamo rivolgerci ai sindaci ed ai sacerdoti, i quali tutti senza dubbio, nel loro stesso interesse, si presteranno volonterosi e daranno in tempo i necessari avvertimenti per assicurare la cura del malato e per prendere le indispensabili misure di precauzione, onde il male non si diffonda. I sacerdoti specialmente che vivono spesso lontani dal capoluogo del comune, in piccole frazioni, sono al caso di seguire passo per passo i nuovi venuti. Essi avranno quindi senza dubbio, occorrendo, l' avvertenza di avvisare i sindaci, affinchè provvedano urgentemente un medico per la prima visita del malato. Il medico poi procederà come al solito a seconda del caso.

(*Continua*).

Militari di cavalleria nella territoriale

Il decreto 11 luglio 1885 dispone che sia costituito un corpo di milizia territoriale nell' arma di cavalleria in aggiunta alle armi ed ai corpi già esistenti nella territoriale.

A tale decreto oltre che aver recato grande vantaggio all' Italia per istituzione di questo nuovo corpo, contiene delle saggie disposizioni, le più importanti delle quali diamo per norma di quelli fra i nostri lettori cui potessero interessare.

Gli ufficiali sono nominati con regio decreto su proposta del Ministero della guerra fra i cittadini che:

non siano ascritti all' Esercito permanente nè alla Milizia mobile:

non abbiano più di 40 anni;

abbiano le condizioni di moralità per essere ammessi Ufficiali nel R. Esercito e siano in posizione sociale economica da garantire il prestigio del grado di ufficiale;

abbiano l' idoneità *fisica* al servizio militare;

abbiano la licenza liceale o d' istituto tecnico e colture equipollenti;

si obblighino a servire un mese in cavalleria;

Superino un esperimento d' equitazione;

Presenteranno la domanda di ammissione al Comando del distretto militare di loro residenza corredata dei documenti sopra citati.

L' articolo 6 dice:

L' doneità all' avanzamento sarà accertata come esame giesta norme e tempo fissati dal Ministero.

Saranno esclusi dall' avanzamento gli ufficiali rinuncianti due volte all' esame o riprovati in due successivi esami.

I posti di tenente possono essere concessi a sottotenenti di M. T. all' atto del loro trasferimento in cavalleria.

Gli ufficiali che cessano di essere atti per servizio di cavalleria, se provenienti da cittadini, cesseranno dal servizio e seguiranno col grado di sergente le sorti della loro classe. I provenienti da ufficiali della M. T. ritorneranno all' arma di provenienza.

La divisa è la stessa degli ufficiali di cavalleria colle seguenti modificazioni:

a) Il colbacco è fregiato di stella d' argento a cinque punte, ed è liscio senza disco.

b) Il fregio del berretto consiste in una stella liscia, ricamata in argento, a cinque punte, sormontata dalla corona reale.

c) Il bavero della giubba è di panno scarlato senza mostre, e le manipole di panno nero filettato di scarlato.

d) I pantaloni sono orlati lateralmente di due bande di panno scarlato.

La bardatura dei cavalli è uguale a quella degli ufficiali di cavalleria dell' esercito permanente.

— E' imminente l' esclusione degli scrivani ed assistenti locali della carica di sottotenenti di complemento, visto che l'opera loro è necessaria negli uffici ove sono occupati.

Esami di riparazione

La Presidenza del R. Liceo-Ginnasio di Udine avvisa, che gli esami di ammissione, di riparazione e di licenza seguiranno nell' ordine e nei giorni seguenti:

R. Ginnasio

Esami in iscritto

1. Ottobre. Classi I. II. III. IV. e V. Composizione italiana.
3. » » I. II. III. IV. e V. Versione dall' italiano.
4. » » I. II. III. IV. e V. Versione dal latino.
5. » » IV. e V. Versione dal greco.
6. » » V. e tutti i privati. — Tema di matematica.

Esami orali

5. Ottobre. Classi I. e III.
6. » Classe II.
7. » » IV.
8. » Licenza Ginnasiale.

Ammissione alla Classe I.

10. Ottobre. Composizione italiana e tema di aritmetica.
11. » Esame orale.

R. Liceo

Esami in iscritto

1. Ottobre. Classe I. Composizione ital.
» » II. Versione dall' ital.
4. » » I. Versione dall' ital.
» » II. Composizione ital.
8. » » I. Versione dal greco
» » II. Versione dal latino
10. » » I. Versione dal latino
» » II. Versione dal greco
11. » Classi I. e II. Tema di matematica pei soli privatisti.

Esami orali

12. Ottobre. Classe I.
13. » » II.

Licenza liceale

Esami in iscritto giorni 3, 5, 6, 7 ottobre. — Orali 14 e 15 id.

Corporazioni commerciali

Una delle funzioni che la nuova legge sulle Camere di commercio affiderà a queste, sarà di promuovere la creazione e lo sviluppo di corporazioni commerciali, industriali e professionali, all' oggetto di preparare l' unione dei produttori e dei negozianti.

Il Ministero del Commercio diramerà una circolare indicando i precipii su cui e baseranno le nuove associazioni.

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 21 SETTEMBRE 1892 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	21 SETTEM. ore 7 ant.	Min. nelle all'aperto
Termometro	24.5	24.2	18.5	27.4	14.7	19.8	16.3	11.6
Baromet.	756,	755.	755.5	—	—	..	755.9	
Direzione corr. sup.								

Nota: — Tempo bello

Bollettino astronomico

20 SETTEMBRE 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.45	leva ore	5.51 s.
Tramonta »	5.54	tramonta	6.19
Passa al meridiano	11.49.38	età giorni	0.4
Fenomeni importanti		Fase luna nuova ore 2.6 an.	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine +0.20.10.

La coltivazione dei terreni vincolati

Con recente sentenza, pubblicata nella *Cassazione Unica*, la Corte Suprema ebbe a confermare la massima che commette contravvenzione forestale non solo colui che avendo dissodato un terreno soggetto a vincolo, abbia poi continuato a coltivarlo, ma anche colui che abbia coltivato un terreno vincolato senza averlo precedentemente dissodato e quantunque da altri stato coltivato in precedenza all'imposizione del vincolo. E inoltre ritenne la Cassazione che il giudice penale non può esaminare se il terreno fu giustamente, o meno, compreso, per le sue condizioni nell'elenco stato debitamente pubblicato dei terreni vincolati; quando tali eccezioni non si sono fatte valere a suo tempo davanti il Comitato forestale e il Consiglio di Stato.

Furto

In Pordenone uno sconosciuto che trovavasi alloggiato nell'albergo Bonacin G. B. durante la notte fuggì per ignota direzione asportando un soprabito nuovo scuro foderato in seta del valore di L. 75 ed una giacca a quadretti chiari del valore di L. 25.

Biancheria rinvenuta

Verso l'ora 1 1|2 della scorsa notte in via della Posta in vicinanza del Duomo De Franceschi Francesco di anni 34 da Venzone e Della Savia Giuseppe di qui, rinvennero un sacco di biancheria sporca, probabilmente smarrito da qualche lavandaia mentre trasportava altri sacchi consimili sopra un carretto.

Il sacco venne depositato all'ufficio di P. S.

In seguito a contesa

Ieri sera verso le 9 nella casa n. 92 di via Grazzano, in seguito a seria contesa fra i coniugi Simeone Giuseppe calzolaio e Del Mestre Lucia di anni 36 di qui, essendo il marito venuto alle vie di fatto, la moglie che, dopo le busse ricevute, trovavasi rinchiusa in casa, gettavasi dalla finestra nel sottostante cortile fratturandosi il terzo medio ed il terzo inferiore della gamba destra.

Venne subito da alcuni pietosi trasportata all'ospedale dove ne avrà per una trentina di giorni salvo complicazioni.

Il Simeone venne stamane arrestato dai R. Carabinieri.

Questo il fatto, come lo abbiamo trovato nel rapporto mattinale della questura. Sembrerebbe però che fosse stato il Simeone stesso a gittare dalla finestra, in un impeto di collera, la propria moglie. Stando pure ai si dice, non sarebbe questa la prima volta che il Simeone percuote la consorte.

Il consigliere Pietti schiaffeggiato

Ieri sera verso le 8 1|2 in Poscolle il suddetto Simeone, forse un po' alticcio, incontratosi col consigliere comunale Ermenegildo Pietti, e venuto con esso a parole per futili motivi, finì con lo schiaffeggiarlo.

Diario Sacro

Giovedì 22 settembre — *s. Tommaso da Villanova.*

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 37 — *Grani.*

Mercati sufficientemente forniti. Domanda abbastanza attiva. Si può dire che sia ora aperta la stagione dei mercati granarii, che in quest'anno, grazie al buon raccolto, prediconsi fioriti: In tutta l'ottava si ebbero 500 ett. di frumento, 2558 di granoturco, 210 di segala. Sabato rimasero invenduti circa ett. 508 di granoturco perchè mancavano i compratori alpigiani.

Il granoturco nuovo fece i seguenti prezzi: all'ett. lire 9, 9,50, 10, 10,25, 10,50, 10,75, 10,80 11, 11,10.

Giallone nuovo all'ettolitro lire 12,10 12,20.
Gialloncino nuovo all'ettolitro lire 12,50

Semigiallone nuovo all'ettolitro lire 11,40, 11,75, 12,25.

Rialzarono: il frumento cent. 33, il granoturco cent. 0. Ribassò la segala cent. 6.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento da lire 16, a 17,25, granoturco da lire 11,50 a 12, segala da lire 11,25 a 11,50, lupini da lire 7.

Giovedì. Frumento da lire 16,90, a 17,50, granoturco da lire 11, a 12, segala da lire 11,40, a 11,50.

Sabato. Frumento da lire 16,50, a 17.30, granoturco da lire 11, a 11,60, segala da lire 11, a 11,50, avena da lire 7, a 8, lupini da lire 7,50 a 8.

Foraggi e combustibili.

Mercati mediocri.

Mercato dei lanuti e dei suini.

15. V'erano approssimativamente:

60 pecore, 45 arieti, 79 castrati.

Andarono venduti circa: 30 pecore da macello da lire 1, a lire 1,10 al chil. a p. m. 6 d'allevamento a prezzi di merito: 30 arieti da macello da lire 1,25 a 1,30 al chil. a p. m; 70 castrati da macello da 1,25 a 1,35.

680 suini d'allevamento; venduti 240 a prezzi di merito. Prezzi fermi.

CARNE DI MANZO

1.a qualità, taglio	primo	al chilogramma	Lire	1.80
"	"	"	"	1.50
"	secondo	"	"	1.40
"	"	"	"	1.30
"	"	"	"	1.20
"	terzo	"	"	1.10
"	"	"	"	1.—
"	"	"	"	0.90
2.a qualità, taglio	primo	"	"	1.50
"	"	"	"	1.40
"	secondo	"	"	1.30
"	"	"	"	1.20
"	terzo	"	"	1.10
"	"	"	"	1.—
"	"	"	"	0.90
"	"	"	"	0.85

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma Lire 1. 1.10, 1.20, 1.30, 1.40.
" di dietro " " 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.75
Carne di Bue a peso vivo al quintale L. 64
" di Vacca " " " 64
" di Vitello a peso morto " " 85

BIBLIOGRAFIA

Letture straniere

Con lodevole intento di soddisfare ad un sentito bisogno degli studiosi, l'editore Ulrico Hoepli, di Milano, ha già da qualche anno, e con meritata fortuna, iniziato la pubblicazione di ottimi volumi in cui sono in modo chiaro e popolare, studiate le principali letterature straniere. Così oltre alla letteratura *Americana* dello Strafforello; l'*Italiana* del Fenini, la quale si sta traducendo ora in ungherese; l'*Ebraica* del Revel; la *Francese* del Marcillac; la *Greca* dell'Inama; l'*Inglese* del Solazzi; l'*Indiana* del De Gubernatis; la *Romana* del Ramorino; la *Spagnola e Portoghese* del Cappelletti; la *Slava* del Ciampoli; la *Tedesca* del Lange; la *Persiana* del Pizzi; la *Provenzale* del Restori l'editore Hoepli annuncia di imminente pubblicazione la *Letteratura Norvegiana e Danese* del Consoli e la *Letteratura Islandese* dell'Ambrosoli. Come si vede dai nomi degli autori, tale collezione è di peculiare valore per gli studiosi e gli intelligenti e massimamente per le scuole secondarie: non si potrebbe, invero, attendersi lavori più completi e dotti nella loro brevità, e lo dire altresì il ripetersi delle copiose edizioni d'ogni volume.

In questi giorni è appunto uscita la *Letteratura Ungherese* del prof. Arpad Zigany, di Budapest.

ULTIME NOTIZIE

L'ordine dei Serviti e Fra Paolo Sarpi

Il Reverendissimo Padre generale dei Serviti scriveva ad un degno sacerdote di Venezia la seguente lettera:

Molto Rev.do Signore!

Com'ella ben dice, sono troppo note le perverse dottrine di Fr. Paolo Sarpi e le funeste conseguenze, che ancora si hanno a lamentare. Però m'è grato poterla accertare, che nulla di comune vi fu, o vi è tra esse e noi.

L'ordine de Servi di Maria pianse amare lacrime sui traviamenti del figlio degenere, e Lui vivente, deputò insigni Teologi a svelare e combatterne gli aberramenti; e se ora lo si vuole onorato in codesta illustre Città di un monumento che altro non può significare, che lo glorificazione degli errorei principii e delle false massime da lui propugnate a danno della Chiesa e della civile società, l'Ordine stesso a tutela del proprio decoro, a protesta e ad ammonimento dei presenti e dei posteri, di nuovo per mezzo mio, riprova e condanna quanto negli scritti e nella condotta di Fra Paolo Sarpi la S. Romana Chiesa ha riprovato e condannato.

Con perfetta osservanza
Di V. S. M. R.a

Milano, li 11 Settembre 1892
festa del SS. Nome di Maria

Umil.mo Servo
F. ANDREA M. CORRADO
Priore Gen.le dei Servi di Maria.

Vino italiano in Austria

Bollettino ufficiale del vino italiano daziato a Trieste dal 10 al 17 corr.: in fusti ettolitri 16089, in cisterne ettolitri 109; totale dal 27 agosto ettolitri 78,853.

Guglielmo a Vienna

I giornali annunziano che l'imperatore Guglielmo arriverà qui probabilmente il 10 ottobre e vi resterà parecchi giorni; scenderà al castello di Schoenbrunn. La decisione definitiva però dipenderà dallo stato sanitario.

Un principe impazzito che tira sulla folla

Il principe Antonio Radziwill, divenuto maniaco al Grand Hotel a Looz (Polonia) ove arrivò per partecipare alle caccie della corte russa, tirò una fucilata e due revolverate dalla finestra sulla folla ferendo due domestici dell'albergo. Potè essere tranquillizzato soltanto colla forza.

Il porto franco a Trieste

La Dieta decise all'unanimità di presentare una petizione al governo a favore del ristabilimento del porto franco di Trieste.

L'Etna in eruzione

Catania 20. — L'eruzione dell'Etna continua colla stessa intensità. Ieri si è aperta la nuova bocca sud est, quinto cratere.

Le bocche di Lava hanno continuo variazioni.

Il 18 corrente si formò un'altra attivissima bocca a sud-est del cratere meridionale la cui lava si dirige attualmente verso monte Gemellaro. Le altre colate sono quasi estinte.

Le altre bocche sono poco attive.

Nomina prelatizia

Monsignor Ciasca, Prefetto degli archivi Vaticani, fu promosso Prosegretario di Propaganda; lo sostituisce alla Prefettura degli archivi Monsignor Tripepi, Segretario della Commissione storica.

Alti ufficiali a riposo

Nei Circoli militari corre voce che, dietro i rapporti sulle grandi manovre, Pelloux voglia mettere a riposo qualche alto ufficiale che si sarebbe mostrato impari all'ufficio suo.

Il cholera

Vienna 20 — Il Consiglio superiore di sanità espresse la convinzione che malgrado le favorevoli condizioni sanitarie di Vienna nulla debba trascurarsi onde combattere energicamente un eventuale scoppio del colera.

Decise riguardo agli articoli dei paesi infetti la cui importazione dovrebbe vietarsi, che quantunque applicando il maggior vigore possibile, si debba evitare ogni pregiudizio superfluo, dannoso agli interessi commerciali.

Cracovia 20 — Fino ad iersera a Cracovia e a Podgorza vi furono dieci casi di colera di cui i 5 seguiti da morte. Il governatore è giunto e visitò i malati negli ospedali, e i lavori di risanamento.

Parigi 20 — Nella città e nei dintorni ieri vi furono 38 casi di colera con 17 decessi.

All'Havre ieri 6 casi e 6 decessi.

Anversa 20 — Ieri vi furono 3 casi e 1 decesso.

TELEGRAMMI

Valenza 19 — Un treno carico di ghiaia urtò nel pomeriggio, nella stazione di Allex, in un treno diretto a Livorno. Vi sono 20 morti e numerosi feriti.

Valenza 20 — Nell'accidente ferroviario alla stazione di Allex fuvvi un solo morto due feriti gravemente ed una trentina di feriti leggermente.

Pittsburgo 20 — Bergamann, autore del tentato assassinio del direttore delle officine viene condannato a 22 anni di carcere.

Aja 20 — La Regina reggente aprì oggi gli Stati generali con un discorso in cui annunziò vari progetti di riforme interne.

Parigi 20 — Il consiglio dei ministri, riunito a Fontainebleau, fissò la ripresa dei lavori parlamentari pel 18 ottobre.

Antonio Vittori gerente responsabile

Notizie di Borsa

21 settembre 1892

Rendita it. god. 1. genn. 1892	da L. 96.40	a L.	96.50
id. id. 1 lugl. 1892	» 93.48	a »	93.53
id. austr. in carta da F	96.30	a	96.50
id. » in arg.	» 95.90	a	96.10
Fiorini effettivi	da L. 218.—	»	218.30
Bancanotte austriache	» 218.50	»	218.75
Marchi germanici	» 127.70	»	122.75
Marenghi	» 20.60	»	20.62

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»
7.35* »	misto	9.15	»
11.15 »	diretto	2.15	pom.
1.10 pom	omnibus	6.10	»
5.40 »	id.	10.30	»
8.08 »	diretto	10.55	»
DA UDINE A PONTEBBA			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.
7.45 »	diretto	9.45	»
10.30 »	omnibus	1.34	pom.
4.56 pom.	diretto	6.50	»
5.25 »	omnibus	8.40	»
DA UDINE A TRIESTE			
2.45 ant.	misto	7.37	ant.
7.51 »	omnibus	11.18	»
3.32 pom	id.	7.24	»
5.20 »	omnibus	8.45	»
DA UDINE A PORTOGRUARO			
7.47 ant.	omnibus	9.47	ant.
1.02 pom	omnibus	3.35	pom.
5.10 »	misto	7.23	»
DA UDINE A CIVIDALE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.
9.— »	id.	9.31	»
11.30 »	id.	11.51	»
3.30 pom	omnibus	3.57	pom.
7.34 »	id.	8.02	»

Partenze		Arrivi	
DA VENEZIA A UDINE			
4.45 ant.	diretto	7.35	ant.
5.15 »	omnibus	10.05	»
10.45 »	id.	3.14	pom
2.10 pom.	diretto	4.46	»
6.05 »	misto	11.30	»
10.10 »	omnibus	2.25	ant
DA PONTEBBA A UDINE			
6.30 ant.	omnibus	9.15	ant.
9.19 »	diretto	10.55	»
2.29 pom	omnibus	4.56	pom
4.45 »	id.	7.30	»
6.27 »	diretto	7.55	»
DA TRIESTE A UDINE			
3.10 ant.	omnibus	10.57	ant
9.10 »	misto	12.45	»
4.40 pom	omnibus	7.45	pom
8.05 »	misto	1.30	ant.
DA PORTOGRUARO A UDINE			
6.42 ant.	misto	8.55	ant.
1.22 pom	omnibus	3.17	pom
5.04 »	misto	7.15	»
DA CIVIDALE A UDINE			
7.— ant.	omnibus	7.28	ant.
9.45 »	misto	10.16	»
12.19 »	id.	12.50	pom
4.20 pom	omnibus	4.48	»
8.20 »	id.	8.48	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			
8.— ant.	Ferrov.	9.42	ant.
11.15 »	id.	1.—	pom.
2.35 pom.	id.	4.23	»
5.55 »	id.	7.42	»

DA S. DANIELE A UDINE			
6.50 ant.	Ferrov.	8.35	»
11.— »	S. tram.	12.30	pom
1.40 pom.	Fer.	3.20	»
6.00 »	S. tram.	7.30	

Coincidenze

*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 6,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 7.35 ant.; arrivo a Venezia ad ora 2,30 mer.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

Udine — Tipografia Patronato